

## Sommario

Il nostro impegno per il 2012	1
Il Pil italiano è piatto	2
La produzione resta bassa	4
Non si esce dall'incertezza	6

## Il nostro impegno per il 2012

*Potenziamento dei progetti di aggregazione tra imprese, alleggerimento del patto di stabilità perché non sia motivo per non saldare i conti delle imprese che lavorano con la Pubblica Amministrazione, contrattazione aziendale di secondo livello, sfruttando a pieno le potenzialità offerte dall'art. 8 della Manovra correttiva della scorsa estate; approccio partecipativo da parte di enti ed istituzioni nei confronti delle aziende, fermo restando l'interesse di tutti a perseguire qualsiasi forma di illegalità, abolizione dell'art. 18: sono questi i principali temi emersi nel corso delle tre assemblee che, per la prima volta, si sono svolte sul territorio con l'obiettivo di avere costantemente il polso della situazione economica delle imprese associate e di conoscere le loro principali richieste. Una scelta innovativa rispetto al passato, che è stata gradita dagli associati: alle tre assise ha partecipato un numero superiore di imprese rispetto a quello registrato abitualmente nell'unica assemblea pubblica dell'Associazione.*

*Altri temi che stanno a cuore all'imprenditoria locale e segnalati nelle assemblee sono quelli del credito, della sburocratizzazione della Pubblica Amministrazione, dei rapporti con l'Università per promuovere progetti di ricerca, e della profonda crisi che attraversa l'edilizia, che va affrontata tempestivamente facendo partire progetti e cantieri, sia pure nel massimo rispetto del territorio.*

*E' questo in pratica l'impegno dell'Associazione per il 2012: un programma di lavoro intenso, che tutta la struttura si accinge a metterlo in pratica con grande spirito di servizio.*



## Il Pil italiano è piatto

### E si prevede un calo nel quarto trimestre

Continua, anche se in modo meno intenso, il peggioramento dello **scenario globale**. La crisi dei debiti sovrani causa la diminuzione della fiducia di famiglie e imprese e credit crunch. La frenata proseguirà. Infatti è continuato a calare in agosto l'anticipatore OCSE nei paesi avanzati e in quelli emergenti. Nelle principali economie asiatiche è in calo da febbraio e in Brasile ha perso il 7,1% da dicembre. In Italia -6,2% da gennaio 2010.

In Italia l'**attività industriale** in settembre è tornata sui livelli di luglio (stime CSC). Nel terzo trimestre la produzione è aumentata dello 0,6%, ma il quarto eredita un trascinarsi negativo. Tale andamento è coerente con un PIL piatto nel 3° trimestre e in calo nel quarto.

I giudizi sulle condizioni per gli **investimenti** sono peggiorati nei mesi estivi (saldo a -44,2 da -11,3 di giugno).

I nodi della crisi dei **debiti sovrani** rimangono irrisolti. A livello di Eurozona è stata approvata la riforma della governance ma attendono ancora definizione e attuazione il ruolo del fondo di stabilità (EFSF), la ricapitalizzazione delle banche e il secondo piano di aiuti alla Grecia. In Italia, il declassamento del debito pubblico da parte delle tre principali agenzie di rating indica che le manovre approvate, da sole, sono indispensabili ma non sufficienti se non riparte la crescita. Le misure per lo sviluppo sono ancora in divenire.

Continua a salire la domanda di **credito** delle imprese italiane per finanziare scorte e ristrutturazione del debito; dal terzo trimestre anche per gli investimenti.

Le banche però stanno stringendo ancora i criteri di erogazione, soprattutto sui crediti a lungo termine per timore di non riuscire a finanziarsi con uguali scadenze.

In luglio il **commercio mondiale** è cresciuto dello 0,8% rispetto a giugno (-2,0%). Contrariamente a quanto avvenuto finora, a sostenere la crescita degli scambi non sono stati i paesi emergenti (-0,3% rispetto a giugno) ma quelli avanzati (+1,9%). Il ritmo annuo di crescita delle esportazioni degli emergenti, che ha dato slancio alla ripresa dalla seconda metà del 2009, è rallentato, passando dal +4,6% del 1° trimestre 2011 al -0,8% del 2°.

In agosto le **esportazioni italiane** in volume sono cresciute del 4,1% su luglio (dati destagionalizzati CSC). Ma è una deviazione dalla tendenza di rallentamento: +1,8% luglio-agosto sul primo semestre 2011 dal 2,5% nel primo semestre 2010 e dal 5,0% semestrale nel corso del 2010. Nonostante l'euro meno forte (-4,0% il cambio effettivo nominale da luglio), i livelli pre-crisi difficilmente saranno raggiunti nei prossimi mesi.

Negli ultimi due anni i **tassi di cambio** delle economie più dinamiche, quelle emergenti, si sono apprezzati. Si sono indeboliti nelle principali economie avanzate, favorendone la competitività. Da agosto 2009 ad agosto 2011 le

valute dei BRICS si sono rivalutate in termini effettivi reali quasi dell'8%. Nello stesso periodo l'euro si è svalutato dell'8,3% e il dollaro del 9,1%. Dalla prima decade di settembre il quadro è mutato per il dollaro; nell'ultimo mese infatti la divisa USA si è apprezzata del 2,2% effettivo nominale. La difficile gestione dell'eurodebito e la riduzione degli afflussi di capitali nei paesi emergenti, in particolare in Brasile, hanno contribuito al rafforzamento del biglietto verde. Si è ampliato invece il guadagno di competitività dell'euro: +12% rispetto a ottobre 2009.

Nei **BRIC** ai segnali negativi che vengono dai PMI (sui minimi dal 2009) si accompagna il rallentamento della produzione. In agosto l'attività industriale è scesa dello 0,9% in India (dopo il -1,0% di luglio) e dello 0,2% in Brasile. Ha tenuto in Russia (+0,2%). È salita sotto il trend in Cina (+0,7%), dove la crescita del PIL nel 3° trimestre è stata la più bassa dal 2009 (+9,1% annuo). Alle ricadute della stretta monetaria si aggiungono gli effetti del lento dinamismo USA e dell'acuirsi della crisi nell'Eurozona. Rispetto al 2008, sono peggiori i fondamentali e molto più ristretti i margini di intervento per politiche di bilancio espansive, in particolare in India e America Latina. La frenata degli emergenti limiterà le opportunità di crescita dell'export italiano.

In Cina il rischio di bolla immobiliare, l'incertezza sull'entità del debito pubblico e privato e le incognite circa il credito "informale" concesso fuori dal canale bancario spaventano

ulteriormente i mercati. La Borsa di Shanghai ha perso il 17% nell'ultimo anno, toccando in ottobre i minimi da aprile 2009, e il valore dei credit default swap è salito al massimo da ottobre 2009 (8,3 miliardi di dollari).

**Nell'Eurozona** l'instabilità dei mercati finanziari propaga incertezza. A settembre le attese delle famiglie sulla propria situazione finanziaria sono peggiorate ancora: il saldo delle risposte è sceso a -8,8; in Italia a -10,9 (3,1 punti in meno su agosto, il calo più marcato da aprile 2007).

Ne risente la fiducia dei consumatori, crollata tra luglio e settembre ai minimi da due anni, anche a causa del brusco peggioramento delle aspettative sulla situazione economica e della risalita dei timori riguardo alla disoccupazione. Questa in agosto è rimasta ancorata al 10,0% nell'Eurozona (dal 7,7% pre-crisi) e al 7,9% in Italia (dal 5,9%).

**L'economia USA tiene meglio.** Tra luglio e settembre è riuscita a creare in media solo 96mila occupati in più al mese, non abbastanza per ridurre il tasso di

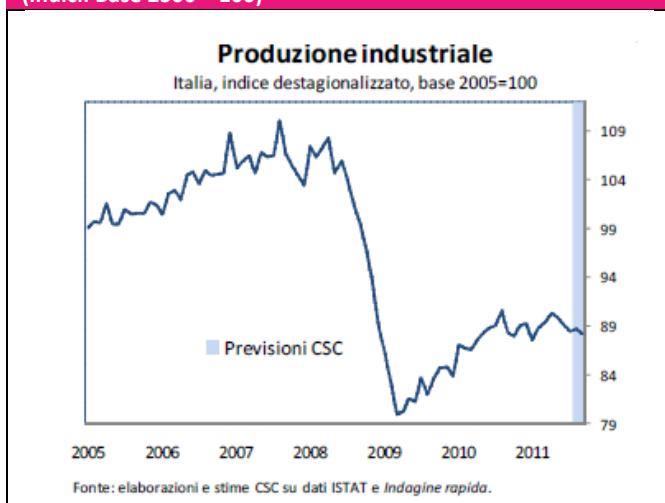
disoccupazione, fermo al 9,1%. Ciò condiziona i consumi, che continuano ad avere un andamento altalenante: male in agosto, bene in settembre. Il tallone d'Achille USA resta il mercato immobiliare. A luglio l'indice Case-Shiller dei prezzi delle case segnava una caduta del 4,1% rispetto all'anno precedente. Pesa l'enorme stock di case invendute, alimentato dai pignoramenti: seppur in diminuzione, i mutui in sofferenza sono infatti ancora l'8,4% del totale.

Gli ordini di beni di investimento, invece, sono aumentati in agosto per il secondo mese consecutivo (+4,0% su luglio). Le condizioni per investire sono molto favorevoli MA tra le imprese è aumentata l'incertezza sulle prospettive della domanda, tanto che nel terzo trimestre l'indice di fiducia dei CEO (elaborato dal Conference Board) è crollato a 42 (da 55), ben sotto la soglia neutrale di 50. Nell'Eurozona, oltre alla fiducia in rapida diminuzione, pesano sulla ripresa degli investimenti anche i bassi margini e le difficoltà di accesso al credito.

I prezzi delle **materie prime** sono scesi. A ottobre cadono in particolare i corsi di cotone (-21,2% su settembre), rame (-15,3%) e mais (-12,7%). I prezzi, pur alti, delle non energy cedono il 6,0% (dal picco di aprile: -12,9%; indice CSC in dollari). Il Brent si è portato a 110,8 dollari al barile. In media a ottobre -2,8% su settembre (-11,7% da aprile). Più basse le previsioni sulla domanda: +1,4 mbg nel 2012 (+1,6 stimato a giugno dalla EIA). Ma l'offerta resta sotto pressione (-3,5% annuo le scorte OCSE), per lo stop in Libia e la minore capacità disponibile OPEC (2,9 mbg).

Commodity meno care abbassano i costi nei paesi importatori, liberando risorse per consumi e investimenti. In Italia finora i prezzi energetici frenano poco (+11,7% annuo a settembre); di più gli alimentari (+2,2%, da +3,0% a giugno). L'inflazione totale (+3,0% a settembre) calerà ai ritmi core, frenati dalla domanda debole ma alzati dall'aumento dell'IVA (+2,3%, da +1,9% in agosto).

**Produzione Industriale Destagionalizzata (\*)**  
(Indici: Base 2500 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(\*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

**Economia Nazionale**  
**Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)**

	Consuntivi luglio	Consuntivi agosto	Consuntivi settembre
Produzione grezza	-2,9	-2,7	-1,2
Produzione corretta per i giorni lavorativi	+0,1	-2,7	-1,2
Nuovi ordini	-1,9	-0,7	+0,1
Variazione congiunturale (rispetto mese precedente)	-0,4	+0,3	-0,6
Differenza delle giornate lavorative rispetto l'anno precedente	-1	0	0

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, settembre 2011

## La produzione resta bassa

In crescita le vendite, ma sempre sotto l'1%

Terzo trimestre debole per l'industria manifatturiera marchigiana, con attività produttiva pressoché stazionaria nella media dei settori e attività commerciale in lieve aumento.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre luglio-settembre 2011 la produzione industriale ha registrato un incremento di appena lo 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,4% in Italia nel bimestre luglio-agosto), con variazioni positive che hanno interessato numerosi settori dell'economia regionale, ad eccezione dei minerali non metalliferi, del legno e mobile e della gomma e plastica.

Il dato relativo al terzo trimestre 2011 – che risente ancora dell'intenso processo di ristrutturazione che interessa l'industria marchigiana – sconta il raffreddamento delle aspettative indotto dai timori del riaccutizzarsi dei rischi di recessione. A partire dai mesi estivi, infatti, il clima di incertezza si è progressivamente accentuato sia per la crescente restrizione della liquidità e del credito, sia per il più recente aumento dei tassi di interesse, fattori che hanno contribuito a rallentare la domanda e resa più difficile l'attività di programmazione delle imprese. A differenza dei trimestri precedenti, che avevano visto marcate differenziazioni nei percorsi di uscita delle imprese dalla crisi in presenza di recupero della domanda, l'accresciuto clima di incertezza ha prodotto un netto

rallentamento della domanda che ha penalizzato le imprese in maniera generalizzata all'interno dei diversi settori.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano ampiamente l'evidente attenuazione della fase di ripresa. Scende sensibilmente, infatti, la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (47% contro 54% della rilevazione del secondo trimestre 2011), mentre aumenta - nel terzo trimestre 2011 - la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (38% rispetto al 26% del secondo trimestre 2011).

Contenuto aumento nel terzo trimestre 2011 dell'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una variazione dello 0,6% (2,2% nel secondo trimestre 2011) rispetto allo stesso trimestre del 2010, con andamenti molto simili tra mercato interno e mercato estero.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un aumento dello 0,5%, con variazioni negative per Minerali non Metalliferi, Calzature e Legno e Mobile. Scende - rispetto alla precedente rilevazione - la quota di imprese interessate da miglioramento delle vendite (46% contro 50% del secondo trimestre), mentre sale la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (46% contro 41% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato un aumento dello 0,9% in termini reali, con variazioni negative per Minerali non Metalliferi, Calzature, Legno e

Mobile e Gomma e Plastica. In calo - rispetto al secondo trimestre 2011 - la quota di imprese che ha registrato risultati positivi (45% contro 50% della precedente rilevazione) mentre risale la quota con attività commerciale in flessione (35% contro 30% della rilevazione del secondo trimestre).

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase congiunturale si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza sostenuta, con incrementi dell'1,7% sull'interno e dell'1,9% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento più evidente, sia sull'interno (+2,7%), sia sull'estero (+3,3%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano ancora orientate alla stabilizzazione dell'attuale quadro congiunturale, con scarsi miglioramenti attesi sia sul mercato interno, sia sul mercato estero. Nella media del trimestre luglio-settembre 2011, i livelli occupazionali hanno registrato un calo dello 0,4%.

Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite del 52,8% passando da 12,3 milioni circa del 2010 a 5,8 milioni del 2011. Tale andamento è attribuibile alla diminuzione degli interventi in deroga (-73,5%), passati da 8,9 milioni di ore del terzo trimestre 2010 a 2,4 milioni di ore del terzo trimestre 2011, mentre sostanzialmente stazionari sono risultati gli interventi straordinari (-2,7% pari ad una diminuzione di circa 61 mila ore).

In leggero aumento, invece, gli interventi ordinari, passati da 1,1 milioni di ore del terzo trimestre 2010 a 1,2 milioni di ore circa del terzo trimestre 2011 (+7,3%).

<b>Marche</b> valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	<b>II Trimestre 2011</b>	<b>III Trimestre 2011</b>
<b>Produzione</b>	<b>+3,8</b>	<b>+0,2</b>
<b>Vendite</b>	<b>+2,2</b>	<b>+0,6</b>
- Mercato interno	+0,9	+0,5
- Mercato estero	+3,7	+0,9
<b>Prezzi</b>		
- Mercato interno	+1,8	+1,7
- Mercato estero	+1,2	+1,9
<b>Costi materie prime</b>		
- Mercato interno	+2,9	+2,7
- Mercato estero	+2,7	+3,3
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	Stazionaria	Stazionaria
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

<b>Marche e Pesaro Urbino</b> valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	<b>Provincia</b>	<b>Regione</b>
<b>Produzione</b>	<b>+1,5</b>	<b>+0,2</b>
<b>Vendite</b>	<b>-1,4</b>	<b>+0,6</b>
- Mercato interno	-1,2	+0,5
- Mercato estero	-1,7	+0,9
<b>Prezzi</b>		
- Mercato interno	-0,3	+1,7
- Mercato estero	+2,2	+1,9
<b>Tendenza delle vendite *</b>		
- Mercato interno	In diminuzione	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento	Stazionaria

\* previsione degli operatori per il trimestre successivo

## Non si esce dall'incertezza

### Debole la produzione, in calo le vendite, più leggera la Cig

Nel terzo trimestre del 2011 la rilevazione congiunturale tra le imprese facenti parte del campione segnala la presenza di una situazione ancora difficile ed incerta, specie per il prolungarsi nel tempo delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali, in linea con quanto avviene a livello regionale.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale realizzata su un campione di imprese della provincia, nel trimestre luglio-settembre 2011 la produzione industriale ha registrato un aumento dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni positive che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione del mobile. Il dato va preso con cautela viste le dinamiche di ristrutturazione che coinvolgono le aziende del territorio e che generano effetti molti differenziati tra imprese, anche in relazione al diverso grado di esposizione all'estero. La debolezza della situazione viene infatti confermata dal fatto che il 45% del campione di riferimento ha comunque avuto diminuzioni significative dei propri livelli di attività.

Negativa nel terzo trimestre 2011 l'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una diminuzione dell'1,4% rispetto allo stesso trimestre del 2010, con andamenti negativi sia sul mercato interno, sia su quello estero.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione dell'1,4%, con variazioni negative in tutti i settori tranne quello della gomma plastica. La dinamica estremamente incerta è riscontrabile ancora una volta nell'analisi della consistenza del fenomeno, visto che il numero degli operatori del campione che ha avuto decrementi significativi delle vendite è superiore alla quota di coloro che ha invece avuto incrementi rilevanti.

Le vendite all'estero hanno evidenziato una diminuzione dell'1,74% in termini reali, con risultati negativi in tutti i settori tranne quelli della gomma plastica. L'analisi della diffusione del fenomeno sottolinea ancora una volta la difficoltà del momento.

Le incertezze, che caratterizzano l'attuale fase congiunturale, si associano a una dinamica dei costi sostenuta, con incrementi del 2,1% sull'interno e del 2,7% sull'estero rispetto al trimestre precedente (rispetto l'anno precedente le variazioni rispettivamente si fermano a +0,1% e +0,8%). I costi di acquisto delle materie prime non si sono riversati sui prezzi, visto che quelli sull'interno sono diminuiti dello 0,3%, mentre quelli all'estero sono aumentati solo del 2,2% (rispetto al trimestre precedente, le variazioni sono state del -0,5% per l'interno e +0,1% per l'estero).

Le previsioni degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano ancora orientate al peggioramento dell'attuale quadro congiunturale sul fronte delle vendite interne, mentre ci si attende un miglioramento per quanto riguarda il mercato estero.

Nella media del trimestre luglio-settembre 2011, i livelli occupazionali hanno registrato una lieve diminuzione (-0,7%).

Nei primi nove mesi dell'anno, le ore di cassa integrazione sono diminuite del 38% passando da 9,3 milioni circa del 2010 a 5,7 milioni del 2011. In diminuzione sono risultati gli interventi ordinari (-50%) passati da 2,1 milioni di ore del terzo trimestre 2010 a 1 milione di ore e gli interventi in deroga, passati da 5,2 milioni di ore a 2,8 milioni. Solo in leggera diminuzione sono risultati, invece, gli interventi straordinari (-2,1%).

#### Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il

terzo trimestre del 2011, un andamento delle attività produttive e commerciali delle aziende del settore del mobile e

legno in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.



La produzione è diminuita su base annua dell'8,6%, frutto di un peggioramento in tutti i comparti, su cui ha inciso fortemente il settore delle cucine e delle altre lavorazioni. L'andamento segnalato è più accentuato rispetto a quanto manifestato a livello regionale, dove l'attività produttiva ha sperimentato un -1,9%. A livello nazionale nel bimestre luglio-agosto la produzione si è fermata a -0,5%, con dinamiche ampiamente differenziate tra legno (-9,1%) e mobile (+5,9%).

La situazione di difficoltà dei livelli produttivi del settore è confermata anche dall'analisi della diffusione del fenomeno visto che il numero di coloro che hanno visto decrementi significativi della produzione nel periodo considerato è pari al 60% del campione oggetto di indagine.

Sempre negativa la situazione dal punto di vista commerciale (-11,6%) a cui ha contribuito in particolare l'andamento negativo delle vendite sull'interno (-13,8%), mentre le vendite all'estero hanno fatto registrare solo un -2,9%.

La sensazione generale è di difficoltà perché anche in questo caso il 60% del campione intervistato ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli produttivi.

La contrazione delle vendite ha toccato tutti i comparti produttivi, anche se quello delle cucine ha dimostrato una maggior tenuta per quanto riguarda i mercati esteri.

Le dinamiche commerciali manifestate in ambito provinciale amplificano quelle regionali dove la contrazione è stata più contenuta (-1,7% su cui hanno inciso un -1,4% del mercato interno e un -3,0% del mercato estero). Elementi incoraggianti derivano dal fatto che in termini di prospettive, gli imprenditori si attendono un miglioramento sia

sul mercato interno che quello estero.

Sui mercati di approvvigionamento delle materie prime permane una certa tensione dal punto di vista dei costi. Quelli interni sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 3,3% e del 2,7% sull'estero.

L'andamento dei costi per le materie sui mercati interni non si è riversato sui prezzi, visto che gli stessi sono aumentati solo dello 0,3% internamente e dello 0,6% all'estero.

La situazione piuttosto debole si ripercuote sui livelli occupazionali, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%).

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dal settore nel periodo gennaio-ottobre sono passate da circa 1,8 milioni di ore del 2010 a 1,2 milioni del 2011 (-33%).

### Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel terzo trimestre del 2011 la produzione del settore meccanico ha goduto un aumento dell'8,6%, grazie ad aumenti avuti in quasi tutti i comparti produttivi, tranne quello dei serramenti in alluminio.

La positività dell'andamento viene confermata dall'analisi della diffusione del fenomeno secondo cui il 59% delle aziende appartenenti al campione hanno avuto, nel periodo considerato, incrementi significativi dei propri livelli produttivi. Attenzione però al fatto che circa il 35% del campione, quindi un terzo di esso, segnala delle diminuzioni rilevanti.

Il risultato è più accentuato della media regionale, dove la produzione ha avuto un incremento annuo dello 0,5% e nazionale (+0,2%).

Il dato sul fatturato (-1,7%) è frutto di un andamento difficile delle

vendite sia sul mercato interno che quello estero.

Le vendite interne infatti sono diminuite del 2,7% (+0,1% è il dato regionale). Le vendite all'estero sono diminuite dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,4% a livello regionale). Le tendenze su indicate sono confermate dall'analisi della diffusione del fenomeno, in particolare per quanto riguarda le vendite all'estero; sui mercati interni invece la situazione dipende da caso a caso.

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate alla stazionarietà.

Dal lato dei costi, le variazioni sono state di segno positivo sia per gli acquisti sul mercato nazionale che internazionale (+5,2%), specie per quanto si verifica sul mercato di approvvigionamento dei casalinghi, denunciando in questo modo la forte tensione esistente nei mercati di approvvigionamento.

I prezzi di vendita hanno risentito solo in minima parte dell'andamento dei costi delle materie prime; per quanto riguarda il mercato estero hanno avuto un aumento dell'1,4% anno su anno, mentre per le vendite interne i prezzi sono incrementati dell'1,2%.

L'andamento occupazionale dichiarato dalle aziende facenti parti del campione mostra una lieve diminuzione pari a 0,6%.

Le ore di cassa integrazione totale nel periodo gennaio-ottobre sono passate da circa 3 milioni di ore del 2010 a 1,7 milioni del 2011.

### Tessile e abbigliamento

Il terzo trimestre del 2011 si è aperto con risultati positivi dal punto di vista dei livelli produttivi (+2,1%), mentre sono negativi gli andamenti commerciali (-6,6%). Sui risultati commerciali hanno inciso gli andamenti positivi delle

esportazioni che son riusciti a controbilanciare la flessione avuta sull'interno.

A livello regionale è confermato l'andamento positivo dei livelli produttivi (+1,0%) e di quelli commerciali (+4,6%) di cui hanno evidenziato una moderata crescita le vendite interne (+2,3%) ed una crescita più evidente quelle estere (+10,2%).

Purtroppo in base agli ordini in portafoglio per l'immediato futuro ci si aspetta una situazione in peggioramento, specie per quanto riguarda il mercato nazionale.

Nel periodo considerato è aumentato l'andamento dei costi delle materie prime sia sull'interno (+1,5%) che sull'estero (+1,4%). Le variazioni sono state riversate solo parzialmente sui prezzi, in particolare per quanto riguarda i mercati interni.

In diminuzione i livelli occupazionali del settore.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dal settore nel periodo

gennaio ottobre sono passate da 1,184 milioni del 2010 a 545 mila del 2011 (-54 %).

#### Altri settori

Per quanto concerne gli altri settori la situazione appare positiva per i livelli produttivi e commerciali dei vari comparti, ad eccezione di quello degli alimentari. E' sostanzialmente stabile il livello dei prezzi praticato, a fronte di significative variazioni avute sui costi. Le aspettative per il prossimo trimestre non sono positive, specie per quanto riguarda i mercati interni.

#### Edilizia

Ancora debole il mercato del settore edile in tutti i principali comparti. Il debole andamento congiunturale del settore osservato nel semestre si è riflesso sui livelli occupazionali che hanno proseguito la tendenza alla flessione rilevata nei semestri precedenti. Riguardo alle tendenze dell'attività produttiva, le previsioni degli operatori segnalano per i prossimi mesi il

permanere di condizioni difficili. Nel terzo trimestre del 2011 le imprese attive sono 6.292; erano 6.363 nello stesso periodo de 2010 (-1,2%).

L'uso di cassa integrazione del periodo gennaio-ottobre 2011 è stato di 616.840 ore contro le 776.192 dello stesso periodo del 2010 (-20,5%).

#### Cig

I dati della cassa integrazione guadagni nei primi nove mesi dell'anno segnalano una crisi non ancora superata: se da un lato gli interventi totali sono diminuiti del 38% (migliore performance tra le province marchigiane) trascinati dai significativi cali di cig ordinaria (-50%) e in deroga (-47%). Per quanto riguarda la mobilità, nei primi nove mesi dell'anno si sono registrati 1.775 casi rispetto ai 2.324 dello stesso periodo del 2010.

#### Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

<b>Produzione</b>	<b>+1,5</b>
<b>Vendite</b>	<b>-1,4</b>
- Mercato interno	-1,2
- Mercato estero	-1,7
<b>Prezzi</b>	
- Mercato interno	-0,3
- Mercato estero	+2,2
<b>Tendenza delle vendite *</b>	
- Mercato interno	Stazionaria
- Mercato estero	In aumento

#### \* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**  
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**  
 Comitato di redazione - Centro Studi - Confindustria Pesaro Urbino

Confindustria Pesaro Urbino  
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34  
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it